

E.V.O.

(Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria)

Presentazione dell'esperienza

Gli EVO si ispirano all'esperienza di S. Ignazio di Loyola¹ e sono presenti in Italia dal 1989.

Si tratta di un cammino per l'approfondimento della propria fede che, attraverso il dialogo con il Signore a partire dalla Scrittura e dalle esperienze della propria vita concreta, porta a riordinare la propria vita in base ai valori e allo stile di Cristo e a scoprire il proprio ruolo specifico nella Chiesa e nella società.

Nello spirito della diciannovesima annotazione di Ignazio, ci si propone di aiutare le persone che non possono staccarsi dagli impegni della vita, lavorativi e familiari, a percorrere il cammino spirituale del "mese ignaziano" pur senza entrare in ritiro.

Normalmente essi vengono proposti in un ritiro della durata di circa un mese, ma nel nostro caso sono presentati in una forma che già S. Ignazio adottava e che è stata di recente ripresa e adattata: gli Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria (EVO), cioè nella vita quotidiana, nei luoghi, nei tempi, nelle attività, nelle relazioni, nel nostro vissuto interiore di ogni giorno. E' infatti in questo contesto, cioè nella mia vita concreta, che si manifesta e agisce prevalentemente lo Spirito e non altrove. Rispetto alle altre esperienze spirituali (ritiri, giornate di deserto, ecc.) gli EVO privilegiano la costanza dell'incontro con il Signore piuttosto che i momenti "forti" vissuti in luoghi e tempi particolari. La pedagogia delle "esperienze forti" dà buoni risultati ma rischia di non riuscire ad incidere profondamente e in maniera duratura nella vita ordinaria. Al contrario gli Esercizi adottano la pedagogia "della goccia d'acqua" che, a forza di colpire lo stesso punto, riesce a scavare la roccia, cioè si propongono di provocare profondi e duraturi cambiamenti di vita. Il cammino dura due anni.

Diamo allora uno sguardo più da vicino al tipo di esperienza che ci propone S. Ignazio.

1. Una integrazione della fede con la vita

- Gli Esercizi Spirituali sono una esperienza di relazione con Dio che si fa via via sempre più profonda e che cambia la vita. Gli EVO perciò non sono per principianti sul piano della fede, nè per chi vuole fare del "turismo spirituale" e nemmeno per chi cerca un semplice arricchimento della propria cultura religiosa; bensì si rivolgono a quanti sentono il desiderio di approfondire la loro fede.
- Questo approfondimento si attua mediante l'incontro con la Rivelazione e con tutto l'universo creato. La preghiera, luogo dell'ascolto della Parola e dell'incontro con Cristo, non è mai slegata dalla vita ma anzi la illumina. La vita, luogo in cui ci si allena (ecco il senso del termine esercizi) a cogliere la presenza dello Spirito e ad incarnare la Parola, offre il "materiale" di meditazione per la preghiera. Fede e vita sono dunque strettamente legate. L'uomo e tutto il creato restituiscono l'immagine viva del

¹ *Iñigo López de Loyola* nacque a Loyola (Spagna) nel 1491. Uomo orgoglioso, di forte volontà e di forte carattere, con un ricco mondo interiore, inseguì l'ideale del buon Cavaliere; fu dapprima paggio, poi gentiluomo e in seguito soldato. Nel 1521 fu gravemente ferito e venne imprigionato. Quell'episodio segnò l'inizio del cammino che lo portò alla conversione. Ignazio riuscì a condensare la sua esperienza spirituale in un "metodo" (gli Esercizi Spirituali) attraverso il quale moltissime persone, sotto la sua guida e dei suoi confratelli, hanno vissuto e vivono una esperienza di incontro con Dio che ha cambiato la loro vita. Fondatore della Compagnia di Gesù, diffusasi in tutto il mondo, morì a Roma nel 1556.

loro Creatore, come un'opera d'arte "parla" del suo autore, come un figlio assomiglia ai genitori. La fede rivela il senso della vita, ma è la vita il luogo dell'incontro con Dio.

2. Un cammino di discernimento per impostare la propria vita secondo la volontà di Dio.

- Discernere significa vedere chiaramente, distinguere. Nel nostro caso si tratta di discernere la presenza di Dio-Amore nel tessuto della storia. Una presenza che impregna, che avvolge, che riempie, che dà senso e che salva; ma anche una presenza che non fa rumore e non fa notizia, che "coabita" nel mondo e nel cuore di ogni uomo con il nonsenso del male, del peccato, della morte. Il discernimento riguarderà in particolare la mia storia, il mio mondo interiore, le mie esperienze, la mia vita: scoprirò così chi sono veramente alla profondità di me stesso, imparerò a guardare la realtà con gli occhi di Dio e scoprirò il progetto meraviglioso e del tutto particolare che Egli ha su di me. Il Signore mi ama come un Padre ama suo Figlio e desidera che io viva come tale, che assimili gli atteggiamenti e le scelte di Cristo per "incarnarlo" nella mia vita. Ciascuno è chiamato in modo diverso, secondo la sua fisionomia umana e spirituale, a dare vero senso alla propria vita vivendo come figlio di Dio.
- Di tappa in tappa la capacità di discernimento si affina: vedo più chiaro, la mia vita diventa autenticamente mia. Così si instaura una "vita nello Spirito" e io scopro che la qualità del discernimento permanente è diventata in me una seconda natura. Acquisisco una maturità spirituale come se si fosse sviluppato in me un sesto senso: la capacità di scoprire e attuare il progetto di Dio in ogni giorno di vita che Egli mi dona.

3. Una "Scuola di Preghiera" per entrare in comunione profonda col mio Creatore e **Signore**.

- L'integrazione vita-fede che si opera gradualmente e costantemente grazie allo spirito di discernimento si realizza per mezzo della preghiera.
- Gli Esercizi sono una "scuola di preghiera" che ci conduce a una relazione sempre più intima e personale con il Signore nostro Creatore e Salvatore. Nella misura in cui si interiorizza sempre più profondamente la nostra unione con il Signore, si amplia e si approfondisce anche la nostra comunione con l'universo creato e con tutta l'umanità, fino a che LUI sia tutto in tutti. Così noi arriviamo a pregare in ogni momento, in ogni occasione, in ogni cosa. La separazione tra l'interiore e l'esteriore è scomparsa. La preghiera cessa allora di essere uno strumento e diviene uno "stato" di vita e la persona non dice più le sue preghiere ma diventa un essere che prega con tutta la sua vita, un "orante".

L'incontro di gruppo

- L'incontro del gruppo si svolge abitualmente ogni due settimane ed è un po' la cerniera dell'esperienza. Dura circa 2 ore e 30 minuti e si articola in tre momenti distinti:
 - la condivisione: durante la quale si verifica, nella comunicazione fraterna, il "vissuto" spirituale della tappa precedente. Non si tratta di intavolare una discussione quanto di ascoltare con affetto e con simpatia (mantenendo la riservatezza) le esperienze dei nostri compagni di viaggio.
 - la spiegazione del tema: la guida presenta la nuova meditazione per cominciare ad assimilare insieme lo scopo da raggiungere durante la tappa che seguirà.
 - la scuola di preghiera: è il momento in cui si impara ad entrare in relazione profonda con il Signore, a fare il legame con il nostro vissuto, a raccogliere e a gustare i frutti spirituali.

- Il gruppo, gli esercizi proposti, la guida, sono dei mezzi per aiutare l'esperienza spirituale personale di ciascuno degli esercitanti.
- A questi incontri di gruppo si aggiungono tre giornate intensive (domeniche), tre "tempi forti", distribuite nell'arco di un anno. Sono l'occasione per approfondire dei punti, per valutare il cammino, per fare il punto sulla situazione e per rilanciare l'esperienza iniziando la fase successiva.
- L'accompagnamento individuale da parte della guida si aggiunge come completamento dell'esperienza di gruppo. Lo si consiglia almeno tre volte all'anno e ogni volta che la persona ne sente il bisogno. E' un momento privilegiato per fare il punto del cammino, per affrontare assieme eventuali difficoltà e per la formazione al discernimento.
- Saranno consegnate ad ogni incontro delle schede pedagogiche² che possono essere di aiuto... senza però che ci si senta obbligati ad "esaurirli" o a seguirli pedissequamente.
- Potranno essere indicate o proposte attività preparatorie... una specie di "esercizi" da fare a domicilio per preparare l'incontro successivo.

La preghiera individuale a casa

Il lavoro che ognuno svolge a casa si articola su quattro punti:

1. Riflettere

Riflettere significa comprendere i temi che vengono proposti, collegarli con la propria vita, scoprire il modo unico in cui quel brano delle Scritture mi parla. Per questo serve del tempo per approfondire ciò che ho compreso e per cercare le analogie con la mia vita quotidiana.

2. Pregare

Pregare significa lasciar scendere nel più profondo di noi stessi ciò che abbiamo compreso con l'intelligenza, per esserne imbevuti e trasformati. E' in questo "luogo" interiore che il Signore può rivelarsi. Questa è la via più sicura per arrivare alla conversione, cioè al "volgersi verso Dio". E' importante darsi un tempo quotidiano di preghiera ed essere fedeli alla regolarità: senza tempo di sosta per la preghiera non si può fare alcun passo in avanti serio nell'esperienza spirituale. La preghiera diventerà poi spontaneamente e progressivamente il ritmo che scandisce il legame tra preghiera in tempo di sosta e preghiera continua nella vita (=stato di preghiera). All'inizio è necessario insistere e curare meglio il tempo di sosta per attingervi il proprio nutrimento spirituale per la propria vita. Con il tempo, la vita stessa diventerà nutrimento spirituale e alimenterà il tempo di sosta (influsso reciproco).

3. Vivere

E' nel quotidiano ordinario della nostra vita che si radica l'esperienza spirituale sostenuta dalla riflessione e dalla preghiera. Si sviluppa allora un atteggiamento "del cuore" che è paragonabile ad un "terzo occhio" che guarda l'universo, l'umanità, la storia, la propria vita... Come se si avessero in prestito gli occhi di Dio per guardare l'Amore eterno all'opera nella storia. E' un po' come l'esperienza dell'amore che ci fa vedere

² Le schede pedagogiche sono una produzione del *Centre de Spiritualité Ignatienne* (Villa Manrèse - 2370, Rue Nicolas Pinel - S.te Foy - Québec - G1V4L6 - Canada) dove p. Lino Tieppo, s.j. ha vissuto l'esperienza degli EVO sotto la guida intelligente e discreta di uno degli autori, p. Michel Boinsvert, s.j. (l'altro autore è Suzanne Tousignant, s.c.q.). E' un materiale quindi che, nella sua versione originale, ha già avuto il collaudo di vari anni di pratica nella guida, da parte degli autori, di tale esperienza spirituale.

la persona amata con occhio diverso da quello con cui guardiamo gli altri , con simpatia, con benevolenza, con giudizio favorevole, con tenerezza.

Quando ho qualcosa di profondo nel cuore, questo qualcosa traspare nei miei occhi, nel mio corpo, si comunica a quelli che mi stanno attorno. Io sono trasformato da ciò che ho dentro. Io forse non me ne rendo conto, ma gli altri sì. Così quando il mio cuore veglia, quando è attento, quando è in ascolto profondo, aperto perchè colmato di fede, d'amore, di speranza, cioè di Dio che vi abita, allora ogni più piccola cosa della vita trova risonanza e spazio dentro di me. Tutto ciò che il quotidiano della vita mi offre, mi raggiunge nel mio "ritiro interiore" (=il cuore) per nutrirmi spiritualmente e umanamente. La creazione diventa nutrimento spirituale.

Esercitarsi nella vita ordinaria significa dunque far passare dentro, nel cuore, ogni momento ed avvenimento della vita; e anche far passare nella vita le proprie riflessioni, le prese di coscienza, le illuminazioni ricevute nella preghiera. Come una sinfonia. La musica è fatta di due elementi: il suono e il silenzio. La sua bellezza è data dal ritmo di queste due componenti. Posso dunque anch'io armonizzare il mio vissuto: dal di dentro al di fuori, e dal di fuori al di dentro.

4. Verificare

Perchè verificare? Perchè non si può progredire se non passando attraverso la presa di coscienza. Prendere coscienza di un male significa essere già sulla via della guarigione. Prendere coscienza di un bene significa già migliorarsi, perfezionarsi.

Verificare significa prendere contatto col mio vissuto reale... là dove si trova la grazia... non altrove. Se la mia vita non si trasforma... dov'è la grazia? Questa può presentarsi in forme differenti, a volte piacevoli, a volte spiacevoli. Allora come posso essere sicuro che si tratta di una grazia e non di una illusione? Noi verifichiamo per imparare a discernere e ad avere l'occhio vigilante ed attento.

E' così che noi impariamo a discernere ciò che avviene in noi e da quale fonte ciò proviene: dal buono o dal cattivo spirito. Impariamo a guidare la nostra esperienza spirituale, a educarci, a diventare autonomi.

Siamo noi stessi che operiamo la verifica, facendo ciò che si può chiamare un "esame spirituale di coscienza". Esamino ciò che ho vissuto e sentito durante il tempo di preghiera: luci, grazie, gusti, disgusti, distrazioni, difficoltà, gioie, tristezze, secchezze... Esamino anche la mia vita concreta, ciò che mia ha portato, come l'ho vissuta, accolta... e se i frutti della mia preghiera passano e si incarnano nella mia vita. Tutte queste riflessioni mi portano a delle prese di coscienza per mezzo delle quali io posso cogliere il cammino della mia evoluzione: se faccio progressi, se torno indietro... e perchè mi capita questo. E, soprattutto, prendo breve nota scritta di queste prese di coscienza... dato che la memoria è una facoltà che... dimentica. Si opera la verifica anche insieme agli altri. Comunico alla guida o al gruppo, con semplicità e verità le mie prese di coscienza. Mi aiuteranno a vedere più chiaro, ad acquistare uno sguardo più obiettivo sulla mia vita. Gli altri accogliendomi, mi permetteranno di esistere ed essere così come sono; e mi rinvieranno, come in uno specchio, l'immagine di ciò che io sono. Così si opera in me un processo di verità che "mi renderà libero" e mi renderà capace di prendere in mano e gestire la mia vita.

Alcune precisazioni sugli E.V.O:

- Non sono una iniziazione alla fede ma un approfondimento della propria vita spirituale (singola o di coppia), cioè della propria relazione con il Signore che è chiamata ad imbevare progressivamente la nostra realtà quotidiana. Gli E.V.O. non sono un cammino adatto per risolvere i problemi di fede o di pratica religiosa: altri tipi di cammini sono più indicati per questi problemi.
- Non sono una psicoterapia a sfondo spirituale, anche se è vero che aiutano la persona per una

“integrazione” globale, anche psicologica, che passa però attraverso la fede. Gli E.V.O. non sono la sede adatta per problemi squisitamente psicologici.

- Il momento di comunicazione in gruppo non è una dinamica psicologica di gruppo. E' unicamente il momento di condivisione del proprio vissuto spirituale per una comunione, un discernimento, un ascolto e una scoperta dell'opera dello Spirito in ciascuno, e per permettere alla guida di decidere il passaggio alla tappa successiva. I colloqui personali con la guida, durante il cammino, completeranno la personalizzazione spirituale. Occorre quindi avere una capacità sufficiente di comunicare se stessi in gruppo e con la guida...sia pure a livelli diversi.
- Occorre una costanza di base per essere fedeli al tempo di sosta quotidiana, cioè alla preghiera ogni giorno. Temi e modi di pregare verranno suggeriti dalla guida di volta in volta.
- E' necessario che gli altri componenti della famiglia siano d'accordo a che la persona interessata entri in questa esperienza spirituale. Ciò perchè capiscano i momenti di assenza e favoriscano, nella misura delle loro possibilità, le condizioni necessarie e utili al tempo di sosta quotidiana.
- Gli E.V.O. sono un impegno prioritario, dopo quelli familiari e professionali. Non può quindi essere accantonato o assunto saltuariamente... quasi una specie di “turismo spirituale da fine settimana”. E' importante quindi valutare se ne soffrirebbero altri impegni, o se questi potrebbero impedire la regolarità degli E.V.O.
- E' comprensibile una certa paura dell'esperienza come presentata nel depliant, e un certo senso di inadeguatezza del nostro desiderio di incontrare Dio rispetto a quanto richiesto. Questo desiderio non è uno sforzo nostro, ma un dono di Dio. E' bene quindi chiederlo insistentemente sin d'ora al Signore, magari con le parole dei salmi suggeriti negli esercizi... Ci abbandoniamo a Lui, gli diciamo la nostra disponibilità...il resto sarà Lui a compierlo in noi.

La fase introduttiva agli EVO

Prevede 6 incontri. Questa fase, se da una parte introduce agli Esercizi spirituali, dall'altra è già Esercizi Spirituali in quanto è già esercizio di riflessione, preghiera, presa di coscienza sul piano spirituale.

Perchè 6 incontri di introduzione? Potrebbero sembrare troppi in relazione al totale degli incontri durante i due anni. In realtà ciò è imposto dalla particolare modalità di fare questi esercizi, che si attuano "nella Vita Ordinaria" cioè dentro il tessuto degli avvenimenti feriali. La "pedagogia" (ossia l'offerta organizzata di elementi per ottenere uno scopo educativo) mira a unire vita e fede, vita e preghiera, realtà umana nostra e presenza di Dio nella nostra vita. Occorre quindi spendere del tempo per fermarsi a guardare la nostra vita concreta (fatti, avvenimenti, sentimenti, stati d'animo) che guidano e influenzano le nostre scelte, il nostro stile, il nostro modo di essere. E' a tutta questa realtà che gli EVO vogliono dare un significato nuovo, vedendola come luogo della presenza benevolente di Dio-Amore e quindi luogo del mio incontro col "mio Signore". Perciò è necessario dedicare del tempo per prendere un nuovo contatto con la realtà quotidiana, imparare a rendersi coscienti di ciò che viviamo a livello interiore lungo la quotidianità del nostro stato di vita, del nostro lavoro, delle nostre relazioni.

Gli scopi di questo periodo di introduzione sono globalmente questi:

1. Offrire un metodo e dei mezzi per portare la persona fuori delle sacche della superficialità, aiutandola a prendere coscienza e a "vedere" oltre ciò che "avviene o appare", scoprendo il significato delle reti di relazioni, luoghi, gesti, scelte: sotto/dentro di essi ci sono dei valori... che non sempre corrispondono a quelli che Cristo ci propone. Nasce il desiderio di conversione ai valori di Cristo.

2. Coltivare un atteggiamento positivo verso la realtà, gli altri, noi stessi, educando a spostare l'attenzione sul positivo piuttosto che lasciarci deprimere dal negativo. L'immagine negativa di se stessi e della realtà impedisce, rende difficile o falsa la nostra relazione con Dio: si nega che Dio sia amore gratuito, si imposta la relazione con Dio in termini moralistici di "merito-punizione", di senso di colpa, di paura. Per superare questo livello sono offerte le due meditazioni "la nostra personalità profonda" e "l'immagine di sé".

3. Introdurre man mano alla preghiera con suggerimenti successivi sulle condizioni per "ottenere il dono della preghiera". Si dona quindi l'idea che la preghiera è cosa seria, non estemporanea, che è dono dello Spirito da ricevere, che esige preparazione, che mette in relazione con Dio: è una cosa seria da non lasciare all'improvvisazione.

In sintesi, tutta la fase introduttiva vuol far nascere e coltivare un nuovo modo di vedere ed entrare in contatto con la realtà, cioè acquisire e approfondire un nuovo atteggiamento verso la realtà che sono io e che mi circonda: l'atteggiamento di fede. Questo atteggiamento viene evidenziato, coltivato, approfondito nella prima giornata conclusiva con il poster "chi sono io" e la visione di insieme del cammino EVO, in vista di una decisione sul continuare o meno l'esperienza.

Le quattro settimane

Ogni spiritualità propone, con sfumature diverse, lo stesso itinerario:

1. *Purificazione*: conversione del cuore dal disordine dei sentimenti e delle scelte.
2. *Illuminazione*: educazione progressiva a contatto con le vie di Dio (alla luce della parola di Dio)
3. *Unione*: esperienza dell'unione sempre più intima (sintonia) con il Signore attraverso la fede e l'amore.

Anche gli Esercizi Ignaziani percorrono queste tappe che richiedono, per essere raggiunte, delle fasi successive ciascuna delle quali ha i suoi *frutti spirituali specifici*.

Spetta alla guida decidere quando il gruppo (e, in esso, ogni singolo/coppia partecipante) può fare il passaggio da una tappa all'altra. Le giornate intensive hanno il duplice scopo di vivere una "ripetizione ignaziana" del cammino percorso (=approfondire e gustare ciò che si è già vissuto), e introdurre alla tappa successiva. Tali giornate sono previste dopo un tempo più o meno esteso ma generalmente sufficiente perchè ognuno riceva e viva, sia pure con intensità diversa (...si ricordi la percentuale di frutto diverso del seme caduto sul buon terreno.... " cento, sessanta, trenta...." in Mt.13,8) i frutti spirituali specifici di quella tappa. Non sempre però ciò avviene. La guida, in base alle condivisioni in gruppo e a ciò che emerge dai colloqui individuali, deciderà se prolungare la tappa. Non passare alla tappa successiva se non sono stati raggiunti i frutti della precedente non è solo obbediente buon senso alla raccomandazione ignaziana, ma è rispetto del ritmo del gruppo e dei tempi dello Spirito per ciascuno dei partecipanti. La presenza dei frutti spirituali specifici è dunque il criterio di decisione per la guida. I frutti spirituali si manifestano in *esperienze intime vissute, in desideri profondi presenti nell'animo, in atteggiamenti interiori presenti a livello iniziale, o già consolidati, o, ...almeno, desiderati, in decisioni maturate, in luci ricevute che danno nuovo significato alla vita, alla realtà, in scelte già operate....*

PRINCIPIO E FONDAMENTO: è il riassunto della concezione ignaziana dei rapporti tra Dio, l'uomo, la creazione. Non si tratta di una visione intellettuale o filosofica, ma spirituale. Si rifà all'esperienza vissuta da Ignazio nella visione del Cardoner (vedi autobiografia 28 - 30): visione in cui contemplò la creazione uscire da Dio come una intensa luce bianca e svilupparsi in un processo che include la storia, il Cristo, la chiesa...fino a lui chiamato a vivere in questo contesto luminoso. E' la visione *NELLA FEDE* della realtà. Il frutto spirituale specifico del P. e F. è *il radicamento della persona in una visione di fede (quindi con atteggiamento conseguente positivo) della creazione, della vita, della storia, di sè, che vengono vissute come doni pieni della presenza benevolente di Dio-Amore.* Solo se questa visione/atteggiamento è presente, anche solo a livello di aspirazione-desiderio concreto che suscita la preghiera di domanda di questa grazia specifica, si può passare alla.....:

PRIMA SETTIMANA ...ove si approfondisce la visione di fede fino a che si trasforma in esperienza personale viva di Dio-Amore. La presenza del male (=del peccato, del limite...) nella storia della creazione e personale ci fa scoprire il cuore del Dio-Amore che reagisce solo con la misericordia e col dono di se stesso (Cristo crocefisso di fronte al quale si svolgono le meditazioni e i colloqui). L'esperienza del perdono ci porta a quel "...grido di ammirazione con grande affetto..." (60) pieno di quella meraviglia e riconoscenza tipiche di una relazione interpersonale di amore che prepara al dono reciproco. Frutto spirituale specifico è dunque una *coscienza del peccato, dei propri peccati e dell'amore infinitamente misericordioso di Dio donatoci in Cristo Gesù.* Ciò prepara l'animo al dono di sè a Cristo Gesù.

IL "Regno". Si entra nel regno solo dopo l'esperienza della prima settimana. Non ci si può infatti offrire al Signore con cuore spavaldo, sorvolando sulle ombre della propria vita, ma soltanto con quel cuore purificato e perdonato da cui sgorgano la generosità e l'offerta umile di sè. Il Regno fa da cerniera tra la prima e la seconda settimana. I misteri della vita di Cristo infatti non si possono contemplare da turisti, ma solo da amanti appassionati, cioè da persone che hanno fatto una scelta affettiva di campo. Senza questo amore appassionato per il Signore Gesù il cuore non è in sintonia affettiva con i misteri contemplati e perciò non si lascerà mai coinvolgere fino in fondo da essi, soddisfatto di bei discorsi e delle affermazioni di principio.

La relazione con Dio non termina con il perdono, quando si sono sistemate le cose. L'esperienza dell'amore di Dio per noi fa nascere nel nostro cuore l'esigenza di ricambiare e recuperare il tempo perso: "Cosa posso fare per te? Possiamo fare assieme qualcosa per gli altri?". Il frutto del Regno è *uno slancio generoso d'amore per Dio, l'offerta di me così come sono che mi rende completamente disponibile a quanto Egli vorrà fare della mia vita.*

SECONDA SETTIMANA. Questo desiderio di mettersi a servizio del Signore impostando la propria vita in modo nuovo va posto a contatto con la persona viva di Gesù perchè realizzi una progressiva, affettuosa scoperta del suo stile, che gli farà scoprire come incarnarsi concretamente nella vita. Si approfondisce in questa fase il desiderio di conoscere il Signore, di scoprire le sue vie, le sue scelte, di lasciarsi plasmare il cuore da Cristo. La verità non è più qualcosa di astratto, ma una persona che si desidera sempre più conoscere, amare e seguire.

Contemplando la vita di Gesù ci si sente pian piano cambiati dal di dentro e con la voglia di fare scelte diverse da quelle che ci hanno caratterizzato nel passato. A contatto con Lui ci si rende conto di tante ambiguità non ancora eliminate: ecco allora le meditazioni dei due vessilli, delle tre classi di uomini, dei tre livelli d'amore che sondano il cuore perchè la persona sia sempre più illuminata.

La persona vive un tempo di progressivo riordinamento e unificazione della propria vita: impara a mettere al primo posto le cose più importanti, a fare delle scelte rinunciando anche a cose buone, non per

masochismo ma per amore; convinzioni, desideri ed azioni sono tra loro coerenti, in un'offerta fiduciosa e disponibile alla volontà del Signore sentita come dono Suo e insieme espressione piena della propria libertà.

Il frutto specifico è dunque la *progressiva assimilazione di Gesù, del suo "stile"; il desiderio di conoscerLo, di amarLo, di imitarLo, di seguirLo; il gusto della contemplazione affettuosa della sua vita nella scoperta sempre più precisa del proprio personale modo di seguirLo...che è la mia propria "missione" (o "Elezione")*

TERZA E QUARTA SETTIMANA

Fare esperienza dell'incorporazione a Cristo morto e risorto porta la persona non tanto a fare cose nuove, quanto ad un *nuovo modo di essere che anima il suo vivere e il suo operare.*

Mentre forse prima pensava di fare tante cose per Cristo, sentendolo come modello di riferimento, ora avverte che quanto vive avviene "in" Lui e "in forza" di Lui. E' l'esperienza di una vita nuova dentro di sé, percepita con stupore e riconoscenza: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"(Gal 2,20). L'esperienza del Signore morto e risorto nella propria vita apre gli occhi a scoprirne la presenza nel mondo. La passione e la risurrezione di Gesù sono all'opera anche nell'umanità di oggi. All'inizio sarà più facile scoprire le tracce della passione nei "poveri cristi" che incontriamo ogni giorno. Poco alla volta lo sguardo saprà vedere anche le tracce della resurrezione: nei gesti di amore gratuito, che esprimono la compassione di Dio su quest'umanità dolorante; nei segni di speranza, che non si arrendono al male nè al pessimismo; nel dono generoso di tante esistenze, capaci di perdersi per il Vangelo e per i fratelli. Quindi il frutto specifico è *la capacità di scoprire nel mondo e in se stessi la presenza operante della morte e resurrezione di Cristo in cui sono immerso, che mi salva, cui partecipo con la mia vita e a cui consento di partecipare. Sono in "comunione" in ogni istante della mia vita con Cristo morto e risorto. E' il "mistero della fede" che vive ed è accolto con coscienza nella mia vita.*

LA CONTEMPLAZIONE PER OTTENERE L'AMORE. Chi ha vissuto le varie tappe del cammino nella dimensione del cuore, non quindi soltanto a livello di ragionamenti o di volontà, sperimenta la spontaneità dell'incontrare il Signore in tutte le cose e del ritrovare tutto in Lui. Per incontrare il Signore in tutto e in tutti, bisogna aver scoperto la Sua presenza non soltanto nella creazione e nelle cose belle della vita, ma anche nel negativo del mio peccato e nell'oscurità della cattiveria umana. Se l'amore è davvero più forte del peccato e della morte, posso ritrovare il Signore in ogni realtà della vita umana; i miei occhi e il mio cuore sono stati risvegliati e abilitati a scorgere la Sua presenza; posso ricambiare tanto amore solo offrendo me stesso a Lui e agli altri senza riserve.

il frutto spirituale è la pienezza di quella relazione personale, intima col "mio Signore" che è cresciuta durante tutto il cammino degli EVO e che si esprime nella *capacità spontanea di vedere e incontrare il Signore in tutte le cose e amare tutte le cose in Lui, cioè come doni e segni della sua presenza e del suo amore che accolgo e ricambio offrendomi a Lui e ai fratelli.*

IL CAMMINO E.V.O SCHEMATIZZATO

MEDITAZIONE PROPOSTA

Conoscere a fondo se stessi

- * Chi sono io nella profondità di me stesso
- * Introduzione alla preghiera

Principio e fondamento

- * Chi è Dio
- * Chi è l'uomo in rapporto a Dio
- * Qual è lo scopo e il modo dell'agire umano

Prima settimana

- * Il male oggettivo (malattie, morte, cataclismi): Cristo si incarna per condividere le nostre sofferenze e risorge per aprirci alla speranza nella vita eterna vincendo il male
- * Il male soggettivo (peccato): Dio mi ama a prescindere dai miei meriti e con il suo perdono mi recupera al suo amore

Seconda settimana

- * Il programma di Cristo:
 - scopo: la salvezza del mondo
 - modo: il dono di sé
- * Lo stile e le scelte di Cristo

FRUTTI OTTENUTI

- * Recuperando una visione corretta della mia personalità, cresce l'autostima e la fiducia in me stesso
- * Prendo coscienza delle relazioni in cui sono immerso e dei valori/disvalori sottostanti. Conosco quelli di Gesù e sento il desiderio di convertirmi.
- * Imparo a entrare in preghiera e a pregare.

- * Mi sento avvolto dall'amore di Dio e lo gusto nei suoi doni
- * Ho una visione positiva della creazione, della vita, di me stesso (mi accetto con le mie ricchezze e i miei limiti)

- * Accetto la mia condizione di creatura ed il mistero della croce nella fiducia in Dio e nella certezza della Resurrezione: le mie sofferenze, contraddizioni e debolezze non mi deprimono più, ma le accetto serenamente
- * Individuo i miei atteggiamenti peccaminosi ricorrenti e scopro le motivazioni profonde che li provocano
- * Ho il desiderio di rompere con il peccato e di impegnarmi con Cristo a vincere il male in me e nel mondo
- * Nelle inevitabili cadute non provo più sensi di colpa e scoraggiamento, ma dispiacere e desiderio di riallacciare i rapporti con Dio e con gli altri

- * In un generoso slancio d'amore per Dio, mi offro a Lui così come sono, completamente disponibile a quanto Egli vorrà fare della mia vita
- * Individuo i miei attaccamenti e scelgo di rendermene libero per seguire Cristo nella sua Missione
- * Accompagnando Cristo nella sua vita pubblica imparo a conoscere sempre più a fondo i suoi criteri ed il suo stile e

ad incarnarlo nella mia vita

* Scopro quale aspetto della personalità di Cristo più mi attrae e lo scelgo come mio nuovo modo di essere (elezione fondamentale = la mia identità spirituale)

Terza e quarta settimana

* Esperienza di comunione a Cristo nella fedeltà alla sua Missione fino al completo dono di sé

* Avverto, con gioia e riconoscenza, che non sono io ad agire ispirandomi a Cristo, ma è Cristo stesso che agisce per mezzo mio

* Il Risorto rinsalda la nostra fede e ci conferma nella nostra missione

* In comunione con Cristo morto e risorto, mi sento salvato e partecipo di ogni passione e resurrezione che avviene nel mondo: collaboro con tutto ciò che è resurrezione

* La mia identità spirituale si conferma e trova i modi concreti di incarnarsi nella vita (le elezioni secondarie)

Contemplazione per raggiungere l'amore

* La vita nello Spirito

* Acquisto la capacità spontanea di vedere e incontrare il Signore in tutte le cose e amare tutte le cose in Lui, cioè come doni e segni della sua presenza e del suo amore che accolgo e ricambio offrendomi a Lui e ai fratelli